

Il regime parlamentare, o signori, vive essenzialmente di controllo e di verità.

Errerebbe quel Governo che, ispirandosi a nobili preoccupazioni di dignità e d'onore, cercasse di sottrarre al pubblico sguardo piaghe o brutture; perchè esso non potrebbe più attingere alla pubblica opinione la forza necessaria per rimediare.

Senonchè io mi accorgo, o signori, che troppo lungamente mi sono diffuso per dimostrare la necessità di questa indagine larga e completa, nella necessità della quale, ne sono certo, tutti conveniamo, Camera e Governo.

Quale il metodo per arrivarci?

Il presidente del Consiglio annunciò giovedì scorso che il Governo apriva un'inchiesta; ma circa questa non ha detto quale dovrebbe essere il modo di costituzione della Commissione inquirente, quale l'ampiezza del mandato ad essa conferito.

Alcuni colleghi hanno presentato una proposta d'inchiesta parlamentare. E a me pare veramente che la gravità del caso possa giustificare l'intervento diretto del Parlamento. Non vedrei nemmeno ragione sostanziale di opposizione da parte del Governo ad un simile provvedimento. Il Governo fors'anche si porrebbe per tal modo al coperto da qualsiasi censura futura, di avere cioè, per ragione di parte, influito in un senso severo o in un senso mite sui risultati della inchiesta.

Io comprendo altresì come l'esito troppo sovente incompleto di parecchie inchieste amministrative e reali possa influire sull'animo di molti di noi. Ma, in materia di tanto rilievo, io credo opportuno che la iniziativa parta dal Governo, ed io tanto più volentieri aspetto da esso questa iniziativa, inquantochè io non ho oggi nessuna ragione di sfiducia verso il Gabinetto.

Ma se io non faccio questione sul modo nel quale la Commissione d'inchiesta sarà nominata, se sono disposto ad accettarla, venga essa eletta dalla Camera o dal Governo del Re, ciò che a me sopra tutto importa invece è che essa sia, e per l'origine sua e per la sua composizione e per l'ampiezza dei poteri e del mandato onde è investita, pari all'altezza del dovere ch'essa è chiamata a compiere dinanzi al paese ed alla pubblica coscienza.

Dall'esame dei fatti incriminati, dalla ricerca della loro verità, essa deve, a mio modo di vedere, assurgere alla genesi di questi fatti e ricercare come essi abbiano potuto compiersi per lungo tempo nella impunità e nel silenzio. Se funzionari italiani, sono stati negligenti o prevaricatori, la Commissione inquirente deve arrivare

a rintracciarli e ad additarli alla giustizia, qualunque essi siano, dovunque essi risiedano od abbiano risieduto. Se ordigni imperfetti o mancanti nella nostra amministrazione coloniale hanno resa e rendono tuttora inefficace l'azione del Governo, la Commissione deve rigorosamente scoprirli ed additare gli opportuni rimedii: ed essa deve inoltre ricercare se, all'infuori dei fatti attualmente noti, altri fatti criminosi, sia pure di diversa natura siano avvenuti nella nostra colonia africana.

Tale, secondo me, deve essere il mandato della Commissione d'inchiesta; e proporzionati a tale gravità di mandato debbono esserne i poteri e la composizione. Io ho piena fiducia che il presidente del Consiglio, nella risposta che mi darà qualunque sia il metodo e la via che crederà di scegliere o di additare alla Camera mostrerà di comprendere la importanza del fine a cui tutti insieme dobbiamo tendere, e di voler proporzionare ad esso i mezzi per raggiungerlo; poichè non dubito che tutti qui dentro, sopra qualunque concetto di partito, di fiducia o di sfiducia nel Governo abbiamo nell'animo il proposito di collaborare onde ottenere che sempre il pensiero, al quale si ispira l'azione dell'Italia nuova dentro e fuori della penisola sia un pensiero alto di libertà, di moralità e di giustizia.

Presidente. Onorevole ministro, desidera parlare subito o dopo lo svolgimento dell'interpellanza dell'onorevole Cavallotti?

Di Rudini, presidente del Consiglio. L'interpellanza dell'onorevole Prinetti essendo sostanzialmente identica a quella dell'onorevole Cavallotti, io desidererei di sentire lo svolgimento di questa prima di rispondere.

Presidente. Sta bene. Do lettura dell'interpellanza dell'onorevole Cavallotti, che è del tenore seguente:

« Il sottoscritto chiede di interpellare l'onorevole presidente del Consiglio circa le intenzioni del Governo di fronte alla mozione d'inchiesta sui fatti africani, che fu presentata dall'onorevole Colajanni ed altri deputati. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavallotti.

Cavallotti. Giustamente ora ha osservato il presidente del Consiglio che identico è il tema della mia interpellanza con quello dell'interpellanza dell'onorevole Prinetti. E poteva aggiungere che medesimo è il sentimento che la muove; nè ad alcuno parrà inutile che due voci di lati lontani della Camera, confondendosi in una, significhino che qui dentro, sul tema doloroso che ci occupa, eguale è